

Giovane, tecnologica, contemporanea: La serva padrona di Pergolesi diventa social, tra chat e cosplay

La produzione che debutta il 14 novembre ha unito le forze di Ravenna Teatro, Conservatorio, Accademia di Belle Arti e Alighieri

Martedì 14 novembre (ore 20.30) il teatro Alighieri di Ravenna ospita il riallestimento dell'opera buffa *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi, in scena nella nuova produzione che unisce più soggetti culturali della città – il conservatorio “G. Verdi”, l'Accademia di Belle Arti, Ravenna Teatro e Teatro Alighieri (dove è prevista anche una matinée per le scuole) – e dedica particolare attenzione ai giovani, interpreti sul palco e in buca ma chiamati anche a contribuire con creazioni originali. Sul palco i giovani cantanti Paolo Leonardi, Elena Salvatori e Sveva Pia Laterza, mentre l'ensemble strumentale del conservatorio è diretto da Federico Ferri, con Mirko Maltoni al cembalo ed eccezionalmente Alessandro Tampieri come primo violino, nel segno della nuova collaborazione del Verdi con Accademia Bizantina. Regista dell'opera è **Roberto Magnani** (noto al pubblico ravennate per la sua militanza come attore e autore nel Teatro delle Albe), che re-immagina il titolo per la nostra epoca e la nuova generazione di nativi digitali, curandone anche scene, luci e costumi, con Alessandro Tedde (di Produzione Antropotopia) alla regia video e Beatrice Pucci (docente del corso di Applicazioni digitali per le arti visive dell'Accademia) che coordina le video-animazioni create dai suoi studenti. Nell'affiancare pagine di Pergolesi a nuove composizioni di **Gabriel De Pace e Damiano Ferretti** (autori rispettivamente del *Preludio* e dell'*Intermezzo* su testo di **Pierfrancesco Venturi**), la messa in scena reinventa l'intreccio tra convenzione, seduzione e divario economico nel linguaggio di YouTube, del cosplay e dello streaming.

È dunque interamente a misura d'adolescente *La serva padrona* immaginata da Magnani, che accompagna il pubblico nella camera da letto di uno streamer, ovvero Uberto, un ricco *content creator* dedito a dirette video sul suo canale Twitch. L'immaginario è quello tipico dei video che su YouTube trasmettono musica hip hop LoFi, computer sempre acceso e letto disfatto. Serpina – la serva che, in definitiva, la fa da padrona – è forse una donna delle pulizie o una governante oppure semplicemente una ragazza che vive nella casa di Uberto e, appassionata di cosplay, adora calarsi nei panni di una provocante cameriera. A osservare e commentare azioni e baruffe dei personaggi ci sono



Cast artistico e organizzatori dell'opera

centinaia di utenti abbonati che popolano la chat sul canale social di Uberto e che, al pari degli spettatori, si ritrovano a spiare il piccolo e buffo universo sul palcoscenico.

L'allestimento si avvale di scenografie video, realizzate come si diceva dagli studenti dell'Accademia in due tipologie, l'una digitale e animata con la tecnica del rotoscopio, l'altra con la più tradizionale tecnica stop-motion. Mauro Montalbetti ha invece coordinato gli allievi della sua classe di Composizione per l'ideazione di un preludio strumentale e di un intermezzo collocato fra primo e secondo atto dell'intermezzo pergolesiano. Per il *Preludio*, De Pace ha composto due brani a partire da materiali preesistenti nella *Serva*, guardando anche al neoclassicismo di Stravinskij, alle complessità ritmiche di Ligeti e a una gestione armonico-melodica modaleggiante alla Bartók, con riferimenti alla musica elettronica e ambient. Il libretto di Venturi per l'*Intermezzo* ci svela una smalzata serva filosofa, capace di ammonire il pubblico circa la vanità delle cose e dei rapporti umani. Un'umoristica critica alla società che il compositore Ferretti ha messo in musica tra citazioni delle pagine di Pergolesi, riferimenti alla tradizione popolare partenopea e momenti di spaesamento per l'orchestra di fronte a una Vespona che ha infranto tutti gli schemi. Lo spettacolo sarà replicato il 15 novembre al Galli di Rimini, coproduttore del lavoro.